inchiku *vs* soft baits in Adriatico centrale

DIEGO BEDETTI [diegobedetti@libero.it]

seconda parte

Nella prima parte di questo articolo, pubblicata nel n. 2/2016, abbiamo sviscerato la tecnica dell'inchiku riportando le nostre esperienze in Adriatico centrale, quindi su un fondale sabbioso con batimetriche contenute. In questa seconda parte parleremo invece di una tecnica meno conosciuta, la pesca in verticale con le soft bait, per capire le reali potenzialità di questi artificiali.

Fino a poco tempo fa, la pesca con esche siliconiche era praticata esclusivamente a spinning, cioè lanciando e recuperando velocemente l'artificiale, andando a insidiare tutte le specie che cacciano in prossimità della superficie. Alcuni pionieri iniziarono poi a far scendere la loro esca siliconica in profondità e ad avere le prime inaspettate sorprese, allamando sia specie che cacciano a mezz'acqua o in prossimità della superficie, come ricciole, lampughe, alletterati, tonni ecc., sia specie di profondità, come scorfani, musdee e cernie.

attrezzatura

Anche pesci veloci come i tombarelli sono molto attratti dalle soft bait.

A differenza della maggior parte delle tecniche verticali, la canna ideale per la pesca con le soft bait deve avere una lunghezza compresa tra i 7 e i 9 piedi. Il fusto deve essere in grado di gestire artificiali che oscillano tra i 100 e i 160 g, quindi con schiena potente e reattiva, ma con azione di punta per mantenere il costante controllo dell'esca.
È possibile utilizzare sia mulinelli rotanti che a bobina fissa; l'importante è che abbiano una frizione in grado di contrastare anche pesci di taglia, quindi prossime alle 25-30 lbs, e con capienza in bobina di almeno 200 m di trecciato da 40 lbs.
Come nella maggior parte delle tecniche in verticale, anche nella pesca con le soft bait è fondamentale l'utilizzo del trecciato, che permette di mantenere il continuo contatto con l'artificiale anche quando questo si trova a una notevole distanza dalla vetta della nostra canna. All'apice della treccia collegherete un terminale in fluorocarbon della lunghezza di circa 4 m, di un diametro dallo 0.40 fino anche allo 0.70, in base al target delle prede che intendete insidiare.

Fra i molti nodi utilizzati per collegare trecciato e terminale, al primo posto mettiamo il PR Knot, che ha la capacità di mantenere inalterato il carico di rottura del leader (parte debole fra i due materiali), dal momento che quest'ultimo non viene né piegato né annodato, ma avvolto a mo' di calza dal trecciato.

Sensibilità e robustezza sono le caratteristiche fondamentali per una buona canna da soft bait, capienza in bobina e buon drag di frizione quelle per il mulinello. Qui, l'autore in pesca con canna Smith KGS e mulinello Quantum Cabo 80.

Pescando in prossimità del fondo con esche siliconiche e azione 'slow' è frequente incappare nello scorfano, pesce territoriale dalle carni squisite.

Nella parte apicale della lenza collegherete per mezzo di una crimpatura la soft bait con il consueto sistema solid/split, entrambi con carichi di rottura prossimi alle 200 lbs.

soft baits

Con il termine 'soft bait' si fa notoriamente riferimento a tutte le esche che sono costituite da un corpo siliconico, composto da varie mescole, avente forma di pesce o di anguilla. Al corpo in silicone viene unita una testa in piombo o in altri materiali, che varia il suo peso in base alla profondità da raggiungere e alla quantità di corrente da contrastare. Dalla testa parte poi un amo fisso o snodato in base all'azione richiesta all'artificiale. Le colorazioni variano dalle più imitative, come il blu e il marrone, fino a arrivare a colori fluorescenti o giallo arancio per le pesche di profondità. Parlando di pesca con le soft bait occorre fare una grossa distinzione tra pesca lenta e veloce: non tutte le esche siliconiche vanno infatti recuperate allo stesso modo e alla stessa velocità.

slow

Nella pesca più lenta occorre prendere in considerazione esche dotate di movimento proprio, ovvero in grado di simulare un piccolo pesce in difficoltà anche imprimendo un leggero movimento di canna o un lento recupero di mulinello. Gli artificiali adatti a questa pesca possiedono coda a paletta, a formare un angolo di 90°, caratteristica che in base alle leggi di idrodinamicità fa sì che l'acqua, spingendo sulla parte a sbalzo, la faccia muovere e ondulare anche al minimo movimento.

La pesca lenta può essere effettuata sia radente al fondo, sia negli strati più superficiali. Nel primo caso mirerete alla cattura di pesci di tana, per cui utilizzerete teste deep, in grado di far affondare velocemente il corpo in gomma, perforando anche le correnti più forti. Varierete inoltre le grammature delle teste in base al variare della batimetrica su cui state pescando, partendo dai 60 g fino ad arrivare ai 120-190 g. Il terminale utilizzato, di solito in fluorocarbon, sarà dello 0.70, per avere un buon grado di sicurezza in caso di allamata in prossimità di lamiere di relitti o scogli. Dovrete far in modo che l'angolo che si genera tra canna e treccia sia prossimo ai 90°, il che permetterà di conoscere in ogni momento la posizione precisa dell'artificiale; aiutati da un buon ecoscandaglio, riuscirete a sondare le zone più calde dello spot. Una volta raggiunto il fondale, imprimerete una jerkata lunga e lenta verso l'alto, per poi andare a recuperare la lenza in bando. A questo punto potrete ripetere più volte l'azione, risalendo verso la superficie; oppure dopo la prima jerkata lascerete che il vostro siliconico ridiscenda verso il basso appoggiandosi nuovamente sul fondo e sollevando la classica nuvoletta di sabbia che richiamerà i predatori. L'utilizzo di una canna della lunghezza di 7-9 piedi sarà di aiuto rispetto a una più corta, dandovi la possibilità di effettuare una jerkata mol-

Fiiish Black Minnow, tra le esche siliconiche più usate nella tecnica slow. La testa in piombo concentrata permette una rapida discesa verso il fondo.

Il tonno alletterato preferisce recuperi molto veloci ed è capace di inseguimenti mozzafiato fin sotto l'imbarcazione.

HFChannel
Catch Your Passion

Anche tu sei malato di pesca?

HFChannel ha la cura giusta per te!

video documentari che ti faranno vivere emozioni straordinarie

non sei ancora abbonato? è ora il momento di farlo!

€ 7,90 al mese o
€ 69,90 invece di ~~94,80~~
per l'abbonamento annuale che puoi trovare anche prepagato negli HF Point

e potrai vedere la tua passione ovunque tu vorrai!

www.hfchannel.tv

Utilizzando soft bait anguilliformi, come i Fiiish Crazy Sand Eel, non è raro imbattersi in sua maestà il tonno rosso.

to più ampia. Lo stesso tipo di soft bait può essere utilizzato anche negli strati d'acqua intermedi (pesca in ascensione), dove il siliconico verrà recuperato con lente jerkate fin sotto la barca, per simulare un pesce che scappa. Utilizzerete teste armate con amo snodato, in modo da rendere il movimento dell'esca più sinuoso.

fast

Nella tecnica veloce tutto cambia. Si utilizzano infatti corpi siliconici molto affusolati, dal momento che l'azione di recupero deve essere molto più energica ed eventuali escrescenze creerebbero dannose rotazioni dell'esca, azzerando il potere attrattivo dell'insidia. Le teste utilizzate oscillano dai 60 ai 160 g e la scelta della grammatura varia anche in questo caso in funzione della batimetrica e della corrente. Fondamentale nella pesca fast è la scelta di teste con amo fisso, dal momento che non devono crearsi angoli tra corpo e testa, cosa che nella jerkata e nel recupero veloce creerebbe un effetto elicoidale, creando un fastidioso movimento circolare dell'esca.

Le colorazioni che danno maggiori risultati in prossimità del fondale sono sicuramente quelle più sgargianti, come rosa, arancio e giallo fluo.

Fiiish Crazy Sand Eel, una soft bait ideata per recuperi veloci.

Anche nella pesca veloce dovete far scendere il vostro siliconico sul fondo, esercitando quindi un recupero deciso con una jerkata in verticale, facendo sì che la soft bait schizzi verso l'alto come se fosse una preda che, stando nascosta sotto la sabbia, scappa verso la superficie. Farete poi uno stop deciso e a vostra scelta deciderete se tornare verso il fondale o ripetere l'operazione di 'recupero e stop' più volte, sondando lo strato d'acqua sovrastante. Alcuni corpi in silicone studiati per la pesca fast hanno la possibilità di inserire al loro interno un rattle, quindi una piccola boccetta contenente biglie in vetro, con la capacità di emettere una vibrazione in fase di jerkata, che va a stimolare ulteriormente l'interesse dei predatori. Tra le colorazioni che hanno dato i migliori risultati in prossimità del fondo ci sono giallo fluo, rosa e arancione, mentre negli strati più alti raggiunti dalla luce solare è bene ricorrere a colorazioni più naturali, come blu e verde oliva.

Nella pesca con le soft bait esistono sicuramente molti aspetti ancora da scoprire, ma la naturalezza e la sinuosità di movimento che possiedono e le forti emozioni che possono dare lascia ben sperare in un futuro glorioso per questa fantastica e produttiva tecnica di pesca.